



Nel voto segreto si ricompatta la vecchia maggioranza. Bersani: «Ora necessario un chiarimento»

Sì alla responsabilità dei giudici

Staino

...BÈ, SE UN GIUDICE VIENE DENUNCIATO, A GIUDICARLO SARÀ UNO DI LORO.

CREDO SIA QUESTO CHE LI TERRORIZZA...



IL CASO

Vitalizi: 26 ricorsi contro i tagli, la Lega guida la rivolta

Sono in tutto 26 i ricorsi presentati alla Camera contro i tagli ai vitalizi dei parlamentari, che prevedono il passaggio al contributivo e l'innalzamento dell'età per poter ricevere l'assegno. Di questi, tre sono stati presentati da deputati in carica, un quarto si è dimesso a gennaio. Spiccano per numero i leghisti: 15 ricorrenti vengono dal partito di Bossi, 7 dal Pdl (inclusi ex Fi e ex An), tre dall'Ulivo, uno dal Prc. I tre deputati in carica sono il leghista Daniele Molgora, presidente della provincia di Brescia, era stato in predicato per sostituire Reguzzoni alla guida del gruppo. Poi ci sono Giorgio Janzone e Roberto Rosso del Pdl. Tra i ricorrenti il leghista Edouard Ballaman, ex presidente del Consiglio regionale del Friuli, costretto alle dimissioni nel 2010 per aver utilizzato l'auto blu per decine di spostamenti di natura personale.

gano. In definitiva: si è preoccupata di assicurare al cittadino un risarcimento da parte dello Stato, ma non ha toccato la diversa questione della responsabilità del singolo magistrato.

In secondo luogo, ha menzionato espressamente, nei suoi dispositivi, solo la responsabilità derivante dagli atti degli «organi giurisdizionali nazionali di ultimo grado», non facendo riferimento agli altri.

In terzo luogo, ha chiarito che la responsabilità può derivare anche dalla comune attività di interpretazione del diritto, ma ha precisato che responsabilità si può avere solo nel caso in cui vi sia stata una «manifesta» violazione del diritto vigente, ipotesi che ha esplicitamente definito «eccezionale».

Infine, ha affermato che la responsabilità dello Stato non può essere limitata ai casi di dolo o colpa grave.

Ora, stando così le cose, sembra evidente che l'emendamento che è stato approvato ieri (che fra l'altro presenta una redazione che tecnicamente non è certo impeccabile) vada al di là di quanto la Corte di giustizia ha ritenuto necessario per adeguare il nostro ordinamento alle esigenze del diritto comunitario, non foss'altro perché fa riferimento anche alla responsabilità del magistrato e non solo a quella dello Stato e perché non si occupa solo delle giurisdizioni di ultimo grado.

Visto che la spinta alla riforma è venuta soprattutto dalla giurisprudenza comunitaria, allora, sarebbe stata opportuna una riflessione più attenta. Sin dal 1968 la nostra Corte costituzionale ha ricordato che i magistrati sono pur sempre dei pubblici funzionari, che non possono essere sottratti alla responsabilità. Sin da allora, però, ha precisato che la particolare natura delle funzioni che essi svolgono impone un regime altrettanto particolare, che non metta a rischio la loro indipendenza. È il regime complessivo della responsabilità dei magistrati che deve essere meditato attentamente dal legislatore. Di lavoro parlamentare, ho l'impressione, ce n'è da fare ancora molto. ♦

L'Europa non chiede vendette Serve una riforma non punitiva

La Corte di giustizia delle Comunità europee dice che lo Stato deve risponderne dei danni arrecati da un suo organo giurisdizionale. La disciplina per i singoli magistrati va attuata con equilibrio

Il commento

MASSIMO LUCIANI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

L'approvazione ieri, da parte della Camera, di un emendamento presentato da un deputato della Lega è un nuovo episodio di questa lunga vicenda.

La questione della responsabilità dei magistrati si intreccia con quella della responsabilità dello Stato per i loro atti, ma non si deve fare confusione. Che fosse bene modificare la normativa sulla responsabilità dello Stato per gli atti dei suoi organi giurisdizionali lo si sapeva da tempo. Da tempo, infatti, la Corte

di giustizia delle Comunità europee è intervenuta e ha detto espressamente che proprio la nostra legislazione non è conforme, sul punto, al diritto comunitario. Lo ha fatto, seguendo un precedente del 2003 (sentenza Köbler) che non riguardava l'Italia, già nel 2006 (sentenza

La Consulta

La responsabilità non deve mettere a rischio l'indipendenza

Traghetti del Mediterraneo S.p.a. in liquidazione), ma lo ha ribadito ancor più nettamente ora, a novembre 2011 (sentenza Commissione

c. Italia).

Una modificazione, dunque, era necessaria, ma di che genere? Che cosa ha detto, davvero, la giurisprudenza comunitaria? È importante chiarirlo, visto che è proprio a questa giurisprudenza che si fa riferimento per argomentare a favore di questa o di quella soluzione del problema.

In primo luogo, la Corte di giustizia ha detto che non è accettabile che lo Stato non risponda mai per i danni arrecati (ovviamente per violazione del diritto comunitario, che è il solo del quale la Corte si occupa) da un suo organo giurisdizionale. Non ha parlato, invece, della responsabilità del titolare di quell'or-